

Spirito e natura dell'esercito svizzero : dall'opera "Ich werde Soldat"

Autor(en): **Schumacher**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Ticinese**

Band (Jahr): **15 (1943)**

Heft 5

PDF erstellt am: **16.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-242590>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

RIVISTA MILITARE TICINESE

(Esce ogni due mesi)

Direzione e Redazione: Col. A. BOLZANI

Collaboratori: Col. MARCO ANTONINI, Ten. Col. ALDO CAMPONOVO, Magg. SMG. WALDO RIVA, Magg. EMILIO LUCCHINI, Magg. DEMETRIO BALESTRA, Magg. PIERO BALESTRA, Cap. BRENNO GALLI, Cap. FRITZ GANSSE, I. Ten. GILBERTO BULLA, I. Ten. VIRGILIO MARTINELLI, I. Ten. RODOLFO SCHMIDHAUSER, I. Ten. RENZO GILARDONI.

Amministrazione: Cap. GUIDO BUSTELLI — I° Ten. TULLIO BERNASCONI

ABBONAMENTI: Per un anno: nella Svizzera Fr. 3.50 / Conto Chèque postale Xla 53 - Lugano

Spirito e natura dell'esercito svizzero

(dall'opera „Ich werde Soldat“) (1)

Leggi la storia del tuo paese, troverai la storia di un popolo guerriero. La Confederazione Svizzera e il primo esercito svizzero sono nati lo stesso giorno. Il cammino verso la libertà non fu nè facile nè incruento: fu percorso con molti sacrifici, con molto sangue. Le grandi date della nostra storia sono costituite da vittorie belliche, senza le quali la Svizzera sarebbe già stata da lungo tempo travolta. Non dobbiamo dimenticare che se la Svizzera è oggi un'oasi di pace, lo si deve al fatto che attraverso molte generazioni essa si è dimostrata un paese di tenaci guerrieri. Attraverso i secoli lo Svizzero fu sempre ritenuto un perfetto soldato. Il rispetto della sua forza procurò al piccolo paese considerazione e pace. E quando nelle epoche più a noi vicine la necessità di conflitti armati divenne più rara e il ricordo delle strepitose vittorie militari si affievolì, gli Svizzeri al servizio straniero, con le loro epiche gesta, seppero ricordare ed ammonire che se questo popolo aveva rinunciato all'uso della forza, non aveva tuttavia cessato di essere un popolo forte.

L'anno 1798, che segna la fine dell'epoca guerresca, ricorda anche la fine delle nostre glorie militari. Studia da vicino quell'oscura epoca

(1) Maggiore Schumacher. Ediz. Hallwag, Berna.

e vedrai che tutto era miseramente crollato: fedeltà ed orgoglio nazionale, fiducia nella patria. Unica cosa sopravvissuta in quei tempi calamitosi: la tradizionale forza bellica degli Svizzeri. L'esercito svizzero, in mezzo a tanta rovina, non era venuto meno. La coscienza e lo spirito nazionali vivevano ancora nell'esercito.

Perchè oggi dovrebbe essere altrimenti? Negli ultimi centocinquanta anni (lasso di tempo relativamente breve per un popolo) quale fatto sarebbe avvenuto per distruggere in noi questa nostra convinzione? Abbiamo avuto centocinquant'anni di pace. Ma questo non è nostro merito. La situazione potrebbe cambiare da un momento all'altro. Allo scoppiare della presente guerra l'uomo della strada, che attendeva tranquillamente al suo mestiere, non ci pensava, anzi, la guerra gli sembrava tanto più improbabile quanto più pallido in lui era divenuto il ricordo delle gesta passate. Ma il cittadino soldato si preoccupa di essere vigile e pronto in ogni momento, essendo stato designato quale custode della Patria. Quanto più un popolo si sente lontano dalla guerra, tanto più preciso è il compito che esso deve assegnare al suo esercito, compito inteso a garantirgli l'esistenza.

Ma se tu ben rifletti, ti domanderai che cosa sia questo esercito svizzero: è la quintessenza del nostro popolo; è l'espressione concreta dello Svizzero e della sua storia; è la volontà fatta corpo del popolo svizzero di rimaner fedele al suo passato; è l'espressione materiata di quel primo pensiero che ha fondato la Confederazione guidandola attraverso il turbine dei secoli, di quel proposito di vivere secondo la propria volontà e attingere forza da un patto basato sulla libertà e la reciproca difesa.

Come nei piccoli cantoni ancor oggi i cittadini si recano armati alla „Landsgemeinde" per difendere ciò che loro sembra giusto, così gli Svizzeri abili al servizio militare entrano tutti nell'esercito per vigilare sui destini della Patria. Poichè in Svizzera il popolo non è estraneo all'esercito. Entrambi, popolo ed esercito, costituiscono una perfetta unità; separare uno dall'altro significherebbe lacerare la carta del Patto federale.

Molto si è discusso sui vantaggi e gli svantaggi della milizia, l'esercito del popolo. Non dimenticare che essa è per noi l'unica forma possibile di esercito. Il sistema della milizia presenta inconvenienti che nessuno sforzo potrà mai completamente eliminare. Ma al disopra di ogni considerazione contingente sta il postulato, che il carattere di un esercito non deve essere alterato. Questo carattere del nostro esercito vanta una lunga tradizione. Come il carattere dell'uomo, esso ha „del buono e del gramo". Ma buono o „gramo" che sia, non lo si può toccare senza pericolo di danneggiarlo.

La milizia è la forma naturale dell'esercito svizzero. La sua natura risale a quella forma originale in cui uomo e guerriero erano la stessa cosa, allorquando ogni membro della tribù ne era anche il difensore. Questa forma di esercito si è andata trasformando presso i grandi popoli, i quali mantennero in efficienza un esercito anche quando l'esistenza della nazione non era più in giuoco. Fu allora che l'esercito,

divenuto fattore politico staccato dal popolo, iniziò la sua propria esistenza. L'esercito svizzero non ha mai avuto bisogno di subire questa evoluzione, poichè un eventuale conflitto armato significherebbe per noi una minaccia all'esistenza dello Stato. E uno Stato che venga a trovarsi in tale pericolo non può più intravedere una differenza tra esercito e popolo: sarebbe alla vigilia del suo tramonto.

Ora, se ci è concesso di fare modestamente qualche considerazione sulla milizia, non tralasceremo di toccare anche il lato negativo della questione. L'esercito, come ogni cosa umana, non è perfetto in tutto e per tutto. Non per questo lo amerai meno; anzi, appunto perchè tu lo ami, darai tutto te stesso nel nobile intento di contribuire a eliminarne le imperfezioni, le lacune.

Tu conosci dalla storia quale sia il lato debole dello Svizzero: la ripugnanza alla disciplina. Non che il nostro soldato faccia uno sforzo per conformarsi alle prescrizioni militari o per sottostare ad un ordine. Ma egli stenta a capire che un ordine è legge, che questa legge viene a lui non dall'esterno, ma è invece potenziale che deve già sussistere in lui, se egli vuole essere all'altezza del suo compito. Stenta a capire che un ordine ha sempre lo stesso peso, sia esso di minima o di estrema importanza. Piuttosto che adattarsi alle piccole esigenze, lo Svizzero preferisce esporsi ai massimi pericoli. È vero che questo fatto non diminuisce l'efficienza bellica del nostro esercito; tuttavia potrebbe compromettere la stabilità della sua prontezza. Un milite che oggi circola per le strade in una tenuta scorretta, che saluta e si comporta male, domani può mostrarsi migliore combattente di un altro, irreprensibile in tutte queste cose. E però il secondo mi dà la certezza di voler compiere perfettamente il suo dovere secondo le sue possibilità materiali e spirituali.

Tu vedi una truppa al lavoro e te ne compiaci; vedi il soldato quando entra in servizio e quando torna a casa; lo vedi nelle ore di libertà, e fai alcune considerazioni. Ti domandi perchè proprio il soldato svizzero, che avrebbe diritto di stare impettito e fiero, qualche volta invece „si lasci andare". Allora la più bella cosa che tu possa fare è un proposito: che ciò abbia a mutare. Per contribuire a migliorare certe situazioni non occorre che la volontà espressa da una giovane generazione.

Il nostro esercito merita di raggiungere la perfezione; perciò nessuno sforzo sarà di troppo. Il lavoro ed i sacrifici che verranno affrontati oltre il limite del proprio dovere contribuiranno a colmare tutte le lacune. Altri possono intravedere nel servizio militare niente altro che costrizione e peso. Per lo Svizzero esso significa invece il coronamento dei suoi diritti di libero cittadino. Perciò egli non soppesa con diffidenza il contributo che è tenuto a dare per il servizio militare: egli dà con tutte le sue forze. Questo è bello e degno della massima considerazione. Ed è appunto ciò che distingue il soldato svizzero da tutti gli altri. Il sentimento dell'azione volontaria è la premessa indispensabile per mantenere vivo nell'esercito del popolo il suo vero spirito.

Se si dovesse esigere solo ciò che è previsto dalla legge militare, noi non conseguiremmo nulla, e mai la nostra preparazione militare potrebbe arrivare a risultati sufficienti. Questo vale per l'ufficiale, il sott'ufficiale, il soldato.

L'esercito svizzero è la fedele immagine del nostro popolo. In nessun altro tempo, se non durante il servizio militare, ti sarà dato di capire meglio il carattere del nostro popolo. In servizio tutti stanno intimamente riuniti. Quelli che in vita civile vivono separati, secondo la professione e il proprio stato, là si trovano sempre in immediato contatto. Tu conosci ognuno e ognuno ti conosce. Liberi dalle contingenze che altrove vi tengono separati, voi sentite di essere dello stesso popolo. Nell'esercito tu impari a conoscere meglio che altrove il carattere, la natura dello Svizzero, poichè là non c'è nulla di estraneo che venga ad immischiarsi. In questo modo potrai anche conoscere, apprezzare l'origine e lo sviluppo del nostro esercito.

Tu hai udito parlare delle azioni gloriose dei vecchi Confederati, e ti sei rallegrato che il tuo Paese abbia compiuto simili gesta. Ma forse non ti è noto in qual modo quei gloriosi si preparassero per conseguire tanti successi. Le loro vittorie militari non furono fortunate imprese e neppure risultati di un selvaggio eroismo: furono invece il meritato compenso di una ininterrotta e soprattutto seria preparazione bellica.

Il „senso militare” di un popolo non si rivela solo nella battaglia. È ciò che precede la battaglia che costituisce l'elemento decisivo. È perchè intuirono per tempo e in modo chiarissimo questa verità che i vecchi Svizzeri dominavano nella battaglia. Nessun popolo ebbe mai a pentirsi di aver consacrato molte cure al proprio esercito; al contrario quanti Stati caddero per aver trascurato il loro! Gli Svizzeri sapevano che la vita della Confederazione dipendeva unicamente dalla forza del loro esercito; perciò tutte le risorse furono messe a disposizione per curare e perfezionare l'esercito. Ed oggi noi godiamo i frutti di tali sagge providenze.

Solo quando il nostro Paese uscì dalla schiera degli Stati belligeranti, cominciò la lotta per il nostro esercito. I miopi e gli stolti si fecero arditi, e manifestarono intenzioni malvage; si cominciò a parlare della inutilità di un esercito in un paese pacifico. E poichè l'uomo è portato a sperare ciò che nella vita è piacevole, e ciò che è comodo trova sempre maggior credito di ciò che richiede fatica, a poco a poco molti buoni Svizzeri si lasciarono fuorviare e pensarono, in buona fede, che ormai era venuto il tempo di essere meno pedanti nella preparazione bellica, che anzi, era il caso di rinunciarvi del tutto. Ma la realtà delle cose era ben diversa: ne diedero la prova le guerre che nella seconda metà del diciannovesimo secolo, nel 1914 e nel 1939 divamparono attorno ai confini del nostro Paese. Che cosa sarebbe avvenuto di noi se non avessimo avuto un esercito pronto?

Per nostra fortuna la Svizzera ha sempre avuto uomini lungimiranti i quali, imperterriti di fronte alle voci discordanti, guardarono sempre

verso un'unica meta: mantenere ed accrescere sempre più l'efficienza del nostro esercito. Come nei tempi antichi la Svizzera ebbe eccellenti condottieri, così nel periodo di pace non le mancarono fedeli custodi che con la parola e l'azione ricordarono spesso al popolo questa verità: „Svizzero e uomo capace di combattere è un solo ed unico concetto”. E quei custodi, coi loro sforzi, favorirono il continuo progresso nella preparazione bellica del nostro esercito.

Tutto ciò non fu conseguito con pacifiche rinunce, ma richiese coraggio da parte di uomini d'azione, decisi a crearsi anche nemici negli indifferenti (i quali sono sempre maggioranza).

Chi serve nell'esercito non deve contare sulla pubblica riconoscenza, meno che meno poi in una repubblica in cui i provvedimenti di carattere militare provocano facilmente molte suscettibilità. Chi aspirasse alla riconoscenza ed alla ricompensa dovrebbe rinunciare a servire nell'esercito. Lavorare per l'esercito significa offrire un sacrificio sull'altare della Patria. Leggi e pondera quanto dovette lottare contro l'incomprensione e l'ingratitudine il generale Wille; concluderai che lavorare per la prosperità dell'esercito è nobile cosa, giacchè ciò presuppone il massimo disinteresse personale.

Tu puoi credere fermamente ed essere convinto che il nostro esercito è forte. Le lacune che presenta e che spesso ci attristano sono le ombre dei suoi pregi. La più grande forza insita nel nostro esercito è quella di costituire una cosa sola col popolo. Non si può stabilire una linea di demarcazione tra esercito e popolo svizzero, giacchè il nostro è un popolo armato e pronto a difendersi. Ogni qual volta sorge il problema della difesa della Patria, ognuno si sente soldato. L'uniforme riunisce i più forti, ma la difesa del Paese va oltre l'esercito e comprende tutti gli altri cittadini. Nessun esercito può vantare un più forte aiuto.

Tu puoi essere fiero di entrare a far parte dell'esercito svizzero, nel buon momento. Raramente concordi, come in questi tempi, furono le voci del nostro Paese, tutte intese a promuovere, a rinsaldare la forza e i valori spirituali del nostro esercito. Raramente, come in questi ultimi anni, il nostro popolo ha mostrato in modo chiaro, mediante opere e sacrifici di denaro, la ferma volontà di difendersi. Il successo avuto dal prestito per la nostra difesa militare, nel 1936, ha suscitato meraviglia e ammirazione all'estero. Ciò che dà valore e lustro a certi avvenimenti nella storia del nostro Paese, non è tanto il successo materiale quanto l'espressione di una volontà granitica da parte del popolo svizzero, fermamente deciso a difendere quei principii da cui dipende la nostra indipendenza.

E se qualche pessimista ti volesse obiettare che quanto facciamo sarà sempre troppo poco, e che noi non disporremo mai di mezzi sufficienti per sostenere una guerra, ricorda allora tutte le coraggiose deliberazioni prese dal popolo svizzero; e alla tua volta domandagli se egli ritiene insensato questo popolo, disposto a dare le sue risorse migliori ad un'impresa che, secondo lui, sarebbe destinata in anticipo

all'insuccesso. Di fronte a simile necessità non ci si pone più nessuna domanda, si fa tutto il possibile per affrontarla con onore.

Per le passate imprese militari noi avremmo motivo di essere fieri. Poichè se anche altri piccoli popoli poterono affermarsi nel campo militare, la Svizzera è tuttavia l'unico esempio di un piccolo popolo che abbia saputo esercitare un influsso direttivo nelle questioni teorico-pratiche della condotta della guerra. E questo non è tanto lontano dalla nostra epoca quanto lo si potrebbe credere. Ancora nello scorso secolo troviamo personalità militari svizzere che brillano accanto ai grandi nomi, nella storia dell'arte militare: Jomini, Dufour.

È completamente insensato voler paragonare il nostro armamento a quello di un grande Stato, poichè neppure le esigenze belliche che vengono imposte a noi non potranno mai essere paragonate a quelle di un altro Stato. Da raffrontare sono invece i valori spirituali, lo spirito di sacrificio per la difesa del proprio Paese; e in questo assolutamente noi non dobbiamo lasciarci superare da nessuno. Per ciò che concerne la nostra preparazione materiale, dobbiamo schierarci accanto a quei popoli che in ogni altro campo si trovano nelle nostre condizioni. Dal raffronto noi attingeremo allora non un senso di insufficienza, ma calma e fiducia nelle nostre forze.

Con la nuova organizzazione del nostro esercito e dopo quanto si è fatto in questi ultimi anni, noi possiamo ritenerci militarmente pronti.

Abbiamo con ciò poste le basi per una continua ascesa.

(traduzione: I. ten. V. Martinelli)